sulla decadenza, è stato modificato nel seguente testo: « L'impiegato incorre nella decadenza dell'impiego: *a*) quando perde la cittadinanza italiana; *b*) quando accetta una missione o altro incarico da una autorità straniera senza autorizzazione del ministero competente, sentito il consiglio di amministrazione; *c*) quando senza giustificato motivo non assume o non riassume servizio entro il termine prefissogli, che comunque non può essere inferiore a 20 giorni (il testo governativo ne prevedeva solo sette); *d*) quando sia accertato che l'impiego fu conseguito mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile ». Anche lo art. 119 è stato modificato nel seguente modo: « La decadenza comporta il diritto al trattamento previsto dall'art. 75 bis. L'impiegato decaduto ai sensi della lettera D del precedente articolo non può concorrere ad altro impiego nell'amministrazione dello Stato ».

Totalmente rifatto è stato l'art. 120 che riguarda la dispensa. Esso dice: « Può essere dispensato dal servizio l'impiegato divenuto inabile per motivi di salute, salvo che non sia diversamente utilizzato ai sensi dell'art. 61, nonchè quello che abbia dato prova di incapacità o di persistente insufficiente rendimento. La dispensa dal servizio per incapacità può essere disposta nel caso in cui essa si sia dimostrata nello espletamento di diverse mansioni della stessa qualifica o nel caso in cui l'impiegato rifiuti di essere utilizzato in mansioni inferiori.

« La dispensa dal servizio per incapacità o per insufficiente rendimento deve essere preceduta da una comunicazione allo interessato che, al termine di un anno perdurando i motivi che hanno dato luogo all'avvertimento, sarà proposto per la dispensa. All'impiegato proposto per la dispensa dal servizio è assegnato un termine per presentare, ove creda, le proprie osservazioni. L'impiegato può chiedere di essere sentito personalmente dal Consiglio d'amministrazione. La dispensa è disposta con decreto motivato dal ministro, sentito il Consiglio di amministrazione. E' fatto in ogni caso salvo il diritto al trattamento di quiescenza o previdenza spettante secondo le disposizioni vigenti ».

Nel testo governativo, invece, sono stati approvati gli art. 126 e 127 che riguardano il Consiglio d'amministrazione per il personale ausiliario e l'istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Il dibattito più intenso, che ha occupato gran parte della seduta del pomeriggio, si è avuto sull'art. 129 riguardante la composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. I rappresentanti della UIL e della CISNAL hanno chiesto in proposito di emendare il testo governativo chiedendo una specifica rappresentanza dei sindacati come tali in seno al Consiglio superiore. Il ministro Gonella, allora, ha fatto presente che le organizzazioni sindacali possono presentare le loro candidature per le elezioni dei membri che la legge prevede siano eletti dagli impiegati. Non è invece opportuna — ha detto il ministro — una rappresentanza diretta delle organizzazioni sindacali come tali perchè si potrebbero avere degli abusi con la costituzione di organizzazioni fittizie.

A questo proposito, il compagno Bitossi ha sostenuto la necessità di una rappresentanza di ogni corrente sindacale e delle minoranze. (Il Comitato propose di includere nel Consiglio una rappresentanza di ogni « Confederazione sindacale riconosciuta dal ministero del Lavoro »). Contro questa legittima posizione, avendo il ministro sollevato una ipotetica difficoltà opposta dai limiti della legge delega, la CGIL si è battuta per la rappresentanza delle Confederazioni. Constatata la rigida posizione del governo su questa proposta e per impegnare il ministro su una posizione più democratica, ha poi accettato una soluzione che riconosce ad ogni carriera due rappresentanti di maggioranza ed uno di minoranza, a condizione che si riconosca anche ai salariati dello Stato una identica rappresentanza. Cosicchè la rappresentanza dei lavoratori nei Cons. Sup. della P. A. è stato elevato da 6 a 15 in rappresentanza delle carriere direttiva, amministrativa, direttiva tecnica, del personale di concetto, del personale esecutivo e dei salariati, garantendo in pari tempo su 10 eletti dalla maggioranza, 5 eletti dalle minoranze.

A seguito di tale decisione i salariati hanno diritto di rappresentanza anche per i Consigli d'amministrazione di ogni ministero.

Il compagno Bitossi ha poi proposto un emendamento per assicurare la rappresentanza del personale nelle Commissioni di disciplina, ma esso è stato respinto a causa del voto contrario dei rappresentanti della UIL, della CISNAL e degli autonomi.

La Commissione, quindi, ha ritenuto necessario abolire integralmente l'art. 50 che riguardava il collocamento a disposizione dei funzionari con grado superiore a capo sezione. E' stato inoltre modificato l'articolo che riguarda la composizione del Consiglio di amministrazione nel senso che un terzo dei componenti dovrà essere eletto dal personale.

Alle 20,30 il Comitato ristretto è tornato a riunirsi per approntare gli ultimi emendamenti agli articoli dall'8 al 20.

SECONDO QUANTO AVREBBERO DICHIARATO ALTI MAGISTRATI ALL'ACCUSATO

Personalità del passato governo furono ostili al dr. Giallombardo

Sigurani e Varallo deporranno dinanzi alla Corte di disciplina - « Omaggi » del Poligrafico a un ufficiale della Finanza - Un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto

Vivissima attesa regna negli ambienti giudiziari e politici per il lavoro dei magistrati incaricati di esaminare il « caso » del dottor Salvatore Giallombardo, deferito dal ministro Moro alla Corte di disciplina. I nove magistrati (che neanche ieri mattina hanno dato concretamente inizio all'inchiesta) dovranno, come è noto, vagliare il contenuto dell'esposto sporto dal dottor Giallombardo al ministro e indagare sul modo come tale documento è pervenuto alla stampa. Naturalmente la prima persona che verrà chiamata dinanzi alla Corte sarà Paccusato, al quale verranno chiesti i motivi del suo atteggiamento nei confronti delle autorità ministeriali. Successivamente, compariranno dinanzi alla Corte numerosissimi altri magistrati in possesso di informazioni di grande interesse relative al « caso ».

Le voci circolanti, a questo proposito, nei corridoi del Palazzo di Giustizia sono degne di considerazione. Secondo alcuni, infatti, numerose persone sarebbero al corrente dell'ostilità manifestata da determinati esponenti del passato governo nei confronti del Giallombardo. In più di un'occasione, pare che altissimi magistrati (uno dei quali farebbe parte della Corte di disciplina) abbiano confermato direttamente allo accusato l'esistenza di queste ostilità, accennando alle personalità politiche cui l'operato del Giallombardo avrebbe dato fastidio.

La Corte di disciplina

Dinanzi alla Corte, comunque, deporranno certamente il procuratore capo della Repubblica, dottor Angelino Sigurani e il presidente del Tribunale, dottor Alessandro Varallo, i quali, quando il magistrato venne trasferito a Venezia, chiesero inutilmente il suo ritorno nella Capitale.

L'attesa per i lavori della Corte di disciplina, tuttavia, non ha fatto sopire l'interesse per le altre vicende legate al « caso » e, soprattutto, per lo scandalo del Poligrafico. La estrema leggerezza nel disporre dei denari dei contribuenti e nell'amministrare il patrimonio statale viene ribadita dalla rivelazione di nuovi episodi. Il 21 ottobre del 1953 il dottor Francesco Carone, consigliere della Corte dei Conti, ricevette dalla commissione d'inchiesta una lettera contenente la seguente denuncia: « In data 22 aprile 1952 con pro-memoria MG VE n. P-1713 il servizio approvvigionamenti disponeva che il servizio stampati emettesse una cartella di lavoro per la fornitura di risme 65 di carta tipo IV e di fogli 250 di carta grigia tipo 2 da consegnarsi alla tipografia ATEL di Roma. Avvertiva la disposizione che la consegna doveva effettuarsi dai magazzini di piazza Verdi e che la cartella di lavoro doveva poi essere rimessa al servizio approvvigionamenti. La disposizione è firmata dal dottor Ridi. In data 24 aprile 1952 con buono di prelievo C 119 "conto terzi" veniva emessa la cartella di lavoro n. 8204852 da cui risultava la consegna di kg. 35 e chilogrammi 1820 di carta al "signor colonnello Sechi presso ATEL".

Forniture - omaggio

In pari data, dalla ricevuta modello 113-8204852 n. 119, debitamente firmata dal magazziniere della ditta ATEL, si rileva che la fornitura venne regolarmente eseguita e la consegna effettuata al "colonnello Sechi presso tipografia ATEL". In data 20-6-1952 la cartella di lavoro n. 8204852 che complessivamente ammonta a lire 467.950, con foglio di liquidazione della direzione amministrativa, sezione stampati, elenco 133-23 viene liquidata, a firma del dottor Ridi, quale omaggio ».

Il colonnello cui si riferisce questo affare che costò alle tasche dei contribuenti mezzo milione di lire era distaccato presso il Poligrafico quale comandante del reparto incaricato di reprimere le frodi e di stroncare i furti!

Si tratta di un nuovo episodio che giustifica le richieste avanzate dalla stampa di fare piena luce sulla gestione dell'Istituto statale e di portare a conoscenza del pubblico tutti gli oscuri traffici. Un contributo in questo senso, probabilmente, verrà dato dal giudizio al quale, in sede parlamentare, verrà chiamato il senatore Restagno accusato di aver intrecciato affari col Poligrafico nella sua qualità di segretario amministrativo della D.C. La richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore piemontese è stata trasmessa ieri alla competente commissione e verrà distribuita nei prossimi giorni ai commissari.

Lo scandalo ha indotto la maggioranza a rispolverare un disegno di legge vecchio di anni, riguardante il riordinamento del Poligrafico. Il disegno di legge, la cui relazione è affidata al deputato bresciano onorevole Pedini, chiede la ratifica di due decreti legislativi, del settembre e del dicembre del '47, e dovrebbe essere posto in discussione alla riapertura della Camera.

Un programma unitario proposto alla « Michelin »

TORINO, 2. — Alla Michelin si sono svolte recentemente le elezioni della commissione interna, che hanno visto un netto successo della lista della CGIL. Ma, come giustamente è scritto in un documento approvato in una riunione dei membri della C. I. appartenenti alla FILC e della lega rionale chimici, « tra le tre organizzazioni sindacali che si contendevano i seggi nelle votazioni, non vi sono stati gli sconfitti ed i vincitori, l'unica sconfitta è stata ancora la direzione Michelin avversaria accanita delle proprie maestranze ».

Il documento propone ai rappresentanti della CISL e della UIL nella C.I. di unire tutti i programmi presentati nel corso della campagna elettorale, così da presentare un blocco unico di rivendicazioni da far valere nei confronti del padronato.

Tra i punti che potrebbero costituire una piattaforma comune i più importanti sono la diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il controllo delle tariffe di cottimo, il libero funzionamento della commissione interna, la perequazione dei salari tra reparto e reparto.

Movimentato arresto di un giovane ladro

PALERMO, 2. — Dopo un movimentato e drammatico inseguimento nella centrale piazza Verdi, accompagnato da colpi di pistola sparati a scopo intimidatorio, è stato arrestato questa sera un giovane ladro

IL PAESE DEL SOCIALISMO ALL'AVANGUARDIA IN TUTTI I CAMPI DELLA SCIENZA

L'URSS lancerà quest'anno il primo satellite artificiale

La dichiarazione del professor Pokrovski al « Trud » — Due possibili sistemi di lancio elaborati dagli scienziati sovietici — Mosca per la messa al bando dei missili teleguidati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 2. — *Gli scienziati sovietici potranno lanciare entro quest'anno un satellite artificiale attorno alla Terra. Lo ha annunciato il professor Pokrovski, membro della commissione per le comunicazioni interplanetarie, in una delle interviste di Capodanno raccolte dal quotidiano dei sindacati sovietici, Trud. Il nuovo corpo celeste, creato dalla mano dell'uomo, avrebbe le misure di un normale pallone per il foot-ball e potrebbe giungere negli spazi siderali grazie a un razzo armato di una speciale carica esplosiva.*

La sensazionale notizia, sebbene sia stata diffusa come una normale informazione di lavoro, senza particolare rilievo pubblicitario, ha rivelato come l'anno in cui siamo entrati ieri debba probabilmente diventare quello da cui comincerà la nuovissima era dei voli interplanetari.

Il professor Pokrovski non ha accompagnato il suo annuncio con speciali commenti. Esso sembra tuttavia confermare che i sovietici dispongono in questo campo, come in parte si prevedeva, di un certo margine di anticipo sugli americani.

L'annuncio americano

Come si ricorderà, infatti, la decisione clamorosamente resa pubblica a Washington alcuni mesi fa parlava di un lancio da effettuarsi durante il prossimo anno geofisico internazionale, che comincerà il primo luglio 1956: nell'interpretazione più corrente si indicava tutto il 1957 come il più probabile periodo per l'impresa. Lo scienziato sovietico ha detto invece testualmente: « Noi abbiamo tutte le possibilità di lanciare un satellite artificiale della Terra durante il nuovo anno, 1956 ». La formula è quindi talmente categorica da lasciar supporre che il gran giorno non debba essere neppure troppo lontano.

Nella sua intervista, l'astronauta dichiara che, uscito ormai dall'incerto regno della fantasia, « il problema delle comunicazioni interplanetarie è passato dallo stadio dei progetti a quello delle realizzazioni pratiche ». Questa deduzione era già implicita nel bilancio del proprio lavoro che studiosi di tutto il mondo fecero durante l'ultimo congresso internazionale di astronautica a Copenaghen.

« Prima che gli uomini si mettano in volo per altri pianeti — ha proseguito Pokrovski — occorre studiare gli strati superiori dell'atmosfera. Dobbiamo inoltre sapere con sicurezza come si sentiranno gli organismi viventi anche al di là dei confini dell'atmosfera, nello spazio cosmico. Per questo noi abbiamo lanciato all'interno di alcuni razzi fino a un'altezza di alcune centinaia di chilometri, cani e scimmie, che sono felicemente tornati sulla terra. Gli strumenti installati nei razzi e le osservazioni condotte sugli animali dopo il volo dimostrano che essi hanno sopportato benissimo il viaggio nel cosmo. Uno di questi viaggiatori, un cane barbone, vive a Mosca ».

« Ma i dati così ricavati sono limitati, — ha aggiunto il professore; — il volo dei razzi ad alta quota dura in tutto alcune decine di secondi, e solo per un brevissimo istante il missile si trova all'altezza voluta. S'intende che noi abbiamo interesse a compiere osservazioni e ricerche più prolungate. A questo è destinato il satellite artificiale della Terra, cioè un corpo celeste artificiale, che ruoterà attorno al nostro pianeta a una determinata altezza ».

Missile a tre gradi

Due sono i sistemi pratici per realizzare il progetto. « Il primo è un missile a tre gradi, cioè composto di tre parti, che sono altrettanti razzi: le prime due servono per portare il congegno a un'altezza di alcune centinaia di chilometri, la terza, secondo i nostri calcoli, deve raggiungere una velocità di otto chilometri al secondo. Il suo movimento sarà diretto parallelamente a quello della superficie terrestre; così il razzo diventa satellite della terra. La velocità è colossale. Una automobile a quell'andatura potrebbe fare un viaggio attorno al globo in un'ora e 43 minuti.

« I nostri scienziati hanno elaborato un altro sistema per la creazione di un satellite artificiale. All'altezza voluta si innalza un razzo, con una carica di sostanze esplosive di particolare composizione; lo scoppio di questa carica porterebbe una piccola massa metallica, che si trasforma in un corpo celeste artificiale. Se questo corpo fosse grosso quanto una palla da tennis, lo si potrebbe osservare con potenti telescopi; per un satellite che abbia le misure di un pallone da foot ball le osservazioni si possono fare con normali strumenti astronomici ».

Successi considerevoli

E' a questo secondo tipo che Pokrovski pensa quando dice che sarà possibile effettuare il lancio entro questo anno. Come è noto, i sovietici si sono già dichiarati disposti a collaborare nella bella impresa con altri paesi che lavorino attorno allo stesso progetto. Essi dispongono ormai di un'esperienza preziosa, che intendono porre al servizio di tutti, come hanno fatto con l'avanzatissimo studio per il pacifico impiego della energia atomica. E' infatti fuori di dubbio che gli scienziati dell'URSS abbiano ottenuto in questi anni successi molto considerevoli nello studio dei razzi telecomandati, tanto a fini di pace quanto a fini militari (necessità, quest'ultima, che non è possibile trascurare finchè altri paesi non accetteranno di giungere al disarmo).

Si ricorderà che più di una volta, quando in certi circoli occidentali si è andati farneticando di un folgorante attacco atomico contro i paesi del socialismo, autorevoli personalità sovietiche hanno invitato le teste più calde a ben riflettere, perchè al giorno d'oggi un aggressore non potrebbe sentirsi sicuro neppure al riparo degli oceani.

Molto interesse ha suscitato quindi nel mondo, e in particolare negli Stati Uniti, la recente dichiarazione di Bulganin, che durante il suo discorso al Soviet Supremo, ha detto per la prima volta che l'URSS vuole siano messe al bando le armi teleguidate, diventate ormai vere armi intercontinentali.

La prospettiva pacifica in ogni settore è quella verso cui si portano in primo luogo gli sforzi della scienza sovietica, che è stata la prima a creare nel mondo una centrale elettrica atomica — cui fra non molto seguiranno le altre già in costruzione. Essa è ai primi posti, in proficua rivalità con altri paesi, anche nella preparazione dei voli interplanetari.

Le brillanti tappe che in questa strada si aprono nel futuro, possono già essere classificate secondo un calendario che il congresso di Copenaghen ha compilato. Esso prevede che tra il 1966 e il 1970 venga creato il satellite destinato a fare da stazione intermedia nei voli cosmici, tra il 1971 e il 1977 venga organizzata e compiuta la prima spedizione nella Luna, tra il 1978 e il 1985 il primo volo su Marte.

GIUSEPPE BOFFA

SPAVENTOSA STRAGE DI UN MANIACO A MAZZARINO

Uccide due zie e si toglie la vita alla fine del pranzo di Capodanno

Un'altra zia gravemente ferita — Una discussione d'interesse ha acceso la scintilla — L'assassino era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 2. — Una spaventosa tragedia ha funestato la festività del Capodanno a Mazzarino e ha precipitato nel lutto e nel dolore una delle famiglie più in vista del paese. Nelle prime ore del pomeriggio il quarantenne Luigi Bonifacio fu Luigi venuto a passare le feste in famiglia da Catania, dove era impiegato presso l'Ufficio del registro, ha ucciso a colpi di pistola le zie Maria Teresa Maggio, vedova Bonifacio di anni 55, e Maria Mazara Bonifacio di anni 48 e ferito gravemente ad un braccio e ad una gamba Maria Bonifacio di anni 58. Quindi, invano ostacolato dalla madre che impotente aveva assistito alla sparatoria, ha rivolto l'arma contro se stesso facendosi saltare le cervella.

La tragedia è avvenuta nella casa di Maria Mazara Bonifacio dove tutta la famiglia era riunita per il tradizionale pranzo di Capodanno. La giornata era trascorsa tranquilla anche se le condizioni psichiche del Bonifacio davano qualche preoccupazione. Appena arrivato in paese, infatti, il Bonifacio si era fatto visitare dal dottor Accardi il quale aveva diagnosticato uno stato piuttosto grave di esaurimento nervoso per cui lo aveva consigliato di farsi visitare subito da uno specialista. In base al consiglio del medico il Bonifacio aveva annunciato che il lunedì sarebbe partito per Palermo per sottoporsi appunto ad una accurata visita specialistica.

Purtroppo non appena finito il pranzo, impegnava con le zie una animata discussione che all'improvviso sfociava nella tragedia.

Non è stato ancora accertato quale sia stato l'argomento che ha scatenato la furia omicida del Bonifacio; pare tuttavia che non si trattasse di questione di eredità, come da qualcuno è stato detto. E' più probabile invece che il Bonifacio sia stato spinto al tragico e folle gesto dal rifiuto opposto dalle zie ad una sua richiesta di denaro.

La richiesta di denaro, se l'ipotesi risponde al vero, era motivata dal fatto che il Bonifacio dopo avere tanto atteso intendeva sposarsi. E naturalmente, come ogni modesto impiegato, incontrava serie difficoltà finanziarie per realizzare questo suo proposito.

Comunque sia, sta di fatto che a un certo momento della discussione egli estraeva dal fondino una pistola per il cui porto egli aveva regolare autorizzazione dall'autorità di P.S., la puntava per prima contro la zia Maria Teresa Maggio. Costei, resasi conto della gravissima minaccia, cercava di scappare verso la terrazza su cui si apriva una delle porte della stanza da pranzo. Purtroppo il tentativo falliva, raggiunta da due proiettili alla nuca e alle spalle la donna si abbatteva in una pozza di sangue tra la porta che era riuscita ad aprire e la terrazza.

Vistala cadere a terra, il folle sparatore indirizzava il tiro contro l'altra zia, Maria Mazara Bonifacio, uccidendola. Altri colpi il Bonifacio sparava contro la zia Maria Bonifacio di 58 anni, questa però raggiunta a un braccio e a una gamba riusciva a mettersi in salvo.

Resosi conto dell'orrendo crimine commesso, il Bonifacio puntava la canna della pistola contro le sue tempie, invano ostacolato dalla propria madre che, come abbiamo detto, aveva assistito terrorizzata e impotente alla strage del folle sparatore che con l'ultimo colpo si faceva saltare le cervella.

La ricostruzione della personalità del Bonifacio permette di dare qualche spiegazione alla tragedia. Egli era conosciuto in paese come un maniaco.

Si ricorda che da piccolo aveva manifestato sempre un morboso interesse a tutte le armi. Tra l'altro si divertiva a incutere con queste paura agli altri coetanei. Cresciuto, conservò questa mania.

Arruolatosi all'Arma dei carabinieri se ne allontanò dopo alcuni anni per ragioni di salute, ottenendo anche una pensione. Tornato in paese riuscì ad avere un posto presso il locale Ufficio del registro. Qui ebbe spesso diverbi con il capo-ufficio. Un giorno costui, mentre scendeva le scale dell'ufficio, fu colpito alle spalle con una martellata.

Fu sospettato autore del ferimento il Bonifacio a carico del quale si istruì regolare procedimento penale. Il Bonifacio riuscì però a produrre un alibi in base al quale fu prosciolto in istruttoria. L'opinione pubblica tuttavia restò convinta che a colpire il capo Ufficio del registro fosse stato il Bonifacio. Malgrado questi precedenti e malgrado le stranezze per le quali si faceva sempre notare, egli inspiegabilmente otteneva il permesso di portare tutte le armi che voleva.

Ucciso a colpi di pietra un ragazzo di 17 anni

PALERMO, 2 — Un ragazzo di 17 anni, Francesco Giammone, è stato barbaramente trucidato a colpi di pietra sul viso nella notte fra il 31 dicembre e il Capodanno, nei pressi della periferica via Palmerino, tra le borgate di Porrazzi e dei Pagliarelli. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri da due guardie giurate semisommerso in una grossa pozzanghera. Il giovane, che abitava con la madre a Villa Maio, era scomparso da casa da alcuni giorni.

Il delitto è avvolto nel più fitto mistero. La polizia, adducendo il fatto che il padre dello sventurato giovane si trova attualmente in carcere per alcuni furti, ha avanzato l'ipotesi che il ragazzo fosse diventato anche lui un ladro e che il delitto possa essere stato provocato da qualche furto commesso dal giovane in danno dei proprietari dei giardini di limone esistenti nella zona.

Secondo un'altra ipotesi, il Giammone sarebbe stato ucciso da altri ladri di limoni probabilmente nel corso della divisione della refurtiva.

Nel luogo dove giaceva il cadavere del Giammone non sono stati trovati elementi atti a far rintracciare il colpevole o i colpevoli. Giò fa supporre che lo sventurato giovane sia stato ucciso altrove e poi abbandonato nel luogo dove è stato rinvenuto.

Denunciato per omicidio l'amante della straniera annegata a Taormina

L'assicurazione sulla vita dell'amica per 25 milioni di franchi - Alla polizia l'Izoard dichiarò che a far cadere in acqua la Boleslava era stato un grosso cane

MESSINA, 2 — Il giallo di Taormina della straniera annegata si è concluso nel modo che tutti prevedevamo. L'avv. Favia, incaricato da una Compagnia assicuratrice londinese di svolgere una indagine sulla morte della straniera Orlowska Boleslava in Balmat annegata il 7 dicembre davanti alle scogliere di Capo Spadrea, ha annunciato che il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Roger Izoard, l'uomo che si trovava assieme alla Boleslava durante la gita in barca sotto l'accusa di omicidio premeditato per motivi abietti.

Il legale, che si è anche intrattenuto con il proprietario della pensione presso la quale abitavano i due amanti, ha dichiarato anche che il rapporto contrattuale di 25 milioni di franchi fra l'Izoard e la Compagnia londinese sulla vita della Boleslava non era regolato da una polizza di assicurazione, ma da una lettera di copertura provvisoria con la quale la Compagnia assicuratrice rimaneva impegnata per il solo caso di morte per infortunio. Contraente e beneficiario figura — secondo quanto ha dichiarato il legale — soltanto Roger Izoard che avrebbe stipulato il contratto all'insaputa della Boleslava, la quale, data la forma assicurativa, non doveva sottoporsi a visita medica, nè intervenire alla firma dei documenti contrattuali. Il legale ha pure interrogato alcuni pescatori e altre persone di Taormina e di Mazzaro eventualmente in grado di fornire particolari all'inchiesta, ma al riguardo non ha fatto alcuna dichiarazione.

Come è noto, immediatamente dopo la morte della Boleslava per annegamento, l'Izoard riferì che la sua compagna, venne spinta in mare dal loro grosso cane lupo nel tentativo di azzannare un pesce già preso all'amo.

L'inchiesta aperta dalla Compagnia assicuratrice è basata particolarmente sulla circostanza che nella stessa giornata in cui la donna morì l'Izoard si premurò di avvertire a Parigi l'agente assicuratore per tramite del quale aveva stabilito la assicurazione.

Un minatore di Iglesias schiacciato da un masso

CAGLIARI, 2. — Un triste inizio d'anno per i minatori di Iglesias. Il 1956 si era iniziato da appena un'ora e mezza, quando nella miniera di barite della ditta Ferrara, nei pressi di Iglesias, un masso di minerale del peso di 6 tonnellate ha investito in pieno e ucciso il sorvegliante Luigi Bacchis, di 27 anni.

Domani a Deiva Marina convegno della scuola media

DEIVA MARINA, 2. — Domani, 3 gennaio, avrà inizio a Deiva Marina il convegno nazionale della scuola media promosso dall'associazione nazionale per la difesa della scuola. Al convegno, che si propone lo studio dei problemi relativi alla istruzione obbligatoria dagli 11 ai 14 anni, saranno relatori i professori Francesco Zappa sulla scuola media, Celia Abbate sulla istruzione obbligatoria e Dina Bertone Jovine sulla scuola post elementare. Interverranno rappresentanti della cultura di tutta Italia e presiederà il professore Giuseppe Petronio, docente universitario e segretario nazionale dell'Associazione nazionale difesa della scuola. Il congresso proseguirà nei giorni 4 e 5 gennaio.

Eduardo De Filippo si è sposato a Torino

La cerimonia si è svolta a mezzogiorno di ieri nella più assoluta discrezione - Scenario di neve per i freschi sposi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 2 — Presso il municipio di questa città, alle ore 12,30 di oggi, si sono uniti in matrimonio il noto attore Eduardo De Filippo e la signorina Enrichetta Thea Prandi, di Roma, recentemente domiciliatasi a Torino.

La cerimonia si è svolta senza sfarzo e nella più assoluta discrezione, così come il popolare attore aveva predisposto da più giorni, eludendo il più possibile le insistenti domande dei giornalisti.

Egli è giunto al palazzo comunale con la sposa quando già gli uffici erano chiusi per la pausa di mezzogiorno. Alle 12,30 esatte la coppia di sposi, con i due testimoni, Maria Scaglia, cognata della sposa, e Gaetano Cenacchi, amministratore della compagnia, sono stati introdotti nella stanza dove li attendeva l'assessore Ghignoli.

Il fatidico « sì » gli sposi l'hanno pronunciato alle 12,40 esatte, alla presenza dei soli due testimoni e del segretario dello stato civile e, naturalmente, dell'assessore che li ha uniti in matrimonio.

Malgrado l'ora insolita, voluta da Eduardo per sfuggire alla curiosità dei giornalisti e del personale del municipio, all'uscita degli sposi dal palazzo comunale un fotoreporter e una mezza dozzina di cronisti erano ad attendere: « Pazienza — ha detto Eduardo — mi rassegno. Avanti, facciamo sta foto ».

Da poco era ripreso a nevicare e la coppia De Filippo-Prandi ha atteso sotto l'atrio un taxi che l'ha poi portata all'hotel « Piemonte », dove assieme ai testimoni gli sposi hanno consumato la colazione. Nel tardo pomeriggio Eduardo e consorte sono partiti per Milano.

Perchè il popolare attore del nostro teatro abbia voluto scegliere Torino per il suo secondo matrimonio non è stato possibile sapere con esattezza. Pare comunque che la nostra città sia stata suggerita dalla sposa. A Torino, infatti, l'ex signorina Prandi, che ha 30 anni (25 in meno di Eduardo) conta moltissimi parenti. Eduardo De Filippo ha tuttora residenza a San Marino, dove nell'agosto dello scorso anno ha ottenuto l'annullamento del primo vincolo matrimoniale.

Eduardo De Filippo

LA NOTTE DI S. SILVESTRO

Furibonde zuffe tra americani a Vicenza

VICENZA, 2. — L'inizio del nuovo anno è coinciso a Vicenza con una serie di gesta disgustose fra soldati americani bianchi e neri fomentate da una ennesima esplosione di odio razziale alla quale si sono aggiunti altri fatti di vandalismo che hanno offeso tutti e particolarmente coloro che li hanno dovuti subire.

La basilica Palladiana, durante la notte di S. Silvestro, è stata testimone di un susseguirsi di zuffe furibonde fra soldati della SETA: vere scene da Far West si sono svolte sotto le arcate dell'architettonica mole, con pugni al ventre e colpi sulle facce sanguinanti di uomini che crollavano al suolo privi di sensi.

L'episodio d'un negro fatto rotolare con un pugno da un soldato americano bianco lungo la scalinata che immette in piazza Biade, ha dato il via agli incidenti. Altri gruppi di soldati americani ubriachi fradici si sono messi a danzare sarabande sulle bancarelle dei venditori ambulanti di ciarpame e fiori dislocate in Piazza dei Signori, scompaginandole.

Un commerciante aquilano rapinato di oltre un milione

AGRIGENTO, 2 — Un commerciante dell'Aquila è stato rapinato questa notte al centro dell'abitato di Ribera da tre uomini armati e bendati che sono riusciti ad impadronirsi di oltre un milione.

Il commerciante, Domenico Placidi, di 29 anni, che dirige una organizzazione di vendita di calzature, insieme alla moglie, si trovava da alcuni giorni a Ribera con tre grossi camion con rimorchio carichi di calzature che vendeva a prezzi convenienti sulla piazza.

Stanotte, al momento di far ritorno, a tarda sera, all'albergo, i coniugi Placidi sono stati avvicinati dai tre banditi che, armi alla mano, hanno intimato loro di consegnare il denaro, dandosi quindi alla fuga.

I risultati delle elezioni francesi

(Continuazione dalla 1 pagina)

non sarebbe più scattata dando luogo alla applicazione della proporzionale. Nel 1956 gli apparentati del 1951 si sono frantumati in due troncone: mendesisti e SFIO nel fronte repubblicano, moderati, radicali, fautiani, M.R.P. ed ex gollisti nel blocco delle destre governative.

L'ingresso in quest'ultima coalizione dei deputati ex-R.P.F. (gollisti) lasciava sperare alle altre tre formazioni politiche alleate di ottenere un largo margine di guadagni in altri Dipartimenti a tale scopo erano state combinate numerose pastette locali, tra formazioni di tendenze che si contrastavano il campo solo per salvare le apparenze. Fra le tante situazioni locali si indicavano ad esempio i dipartimenti dell'Aube, della Corsica, del basso Reno, della Meurthe-et-Moselle, del Morbihan, ecc.

Dai dati pervenuti fino a risulta, invece, che il calcolo è riuscito in Corsica e nel basso Reno, dove il P.C.F. pur avendo conquistato un numero maggiore di voti, ha perso due seggi, non potendo contrastare i suoi avversari tutti, coalizzati contro di esso. Non così, invece, nell'Aube, nella Meurthe-et-Moselle, nella Correze, nella prima circoscrizione del Nord.

Nella Meuse i comunisti guadagnano un seggio e passano da 15.473 voti a 22.214, nell'Indre conquistano 2 seggi e un numero ancora imprecisato di voti, nel territorio di Belfort un seggio e da 10.629 balzano a quota 17 mila 893. Se questi sono alcuni tra i risultati che confermano l'orientamento decisamente a sinistra del Paese, anche più grave si profila la disfatta dei partiti della destra governativa e il fallimento dei piani concepiti dai mendesisti quando rifiutavano la vittoria certa del blocco di sinistra. Illudendosi di raccogliere in parte l'eredità gollista, gli MRP si erano spostati a destra, tallonati dagli altri partiti. Ne era nata un'alleanza ibrida e, nello schieramento cattolico, sostenuto dagli « integralisti » vaticani, si erano presentati alla ribalta i peggiori elementi del clericalismo francese.

Dall'insuccesso elettorale, i democristiani raccolgono in Francia una terribile disfatta morale. I loro calcoli sono stati condannati senza appello dagli elettori. Dalle prime notizie risulta che alcuni fra i loro esponenti più reazionari, come la Poinso-Chapuis, Defos Du Rau, Catrice, l'abate Gau, Delmotte ed altri, non sono stati rieletti: la notizia non è ancora confermata, ma si dice già che Lecourt, presidente del Gruppo MRP, non è stato confermato dai suoi elettori parigini, a beneficio di un poujadista.

Notevole e preoccupante appare, in questo quadro, il balzo subito ottenuto dai poujadisti. Essi appaiono presenti in tutte le circoscrizioni sin dalle prime ore della serata i calcoli davano in percentuale all'UDCA e alle altre liste apparentate circa il 12 per cento, cioè intorno ai due milioni di voti. I risultati parziali che pervenivano successivamente confermavano e consolidavano tale risultato. Ma, mentre si prevedeva che, sparpagliati nel Paese, tanti voti non avrebbero fornito un corrispondente numero di seggi alla Camera, il successo che si delineava rafforzava invece sempre più anche la futura posizione parlamentare poujadista.

Lo Stromboli in eruzione

STROMBOLI, 2 — Da ieri una intensa colata lavica esce dalle bocche del cratere nord-ovest del vulcano, la cosiddetta « scala del fuoco ». La popolazione è calma. Molti sono i turisti italiani e stranieri che, venuti a trascorrere il capodanno nell'isola, seguono con vivo interesse la incandescente colata.

Uno sconosciuto ucciso dal treno

LUCCA, 2 — Nei pressi della stazione di Montuolo, lungo la scarpata della linea ferroviaria Lucca-Viareggio, è stato trovato stamani il cadavere di un uomo di media età. Si presume che lo sconosciuto sia stato travolto da un convoglio ferroviario. Sono in corso indagini per la identificazione e per accertare le cause del decesso.